Calcio

Rossoneri e blucerchiati si qualificano per la finale a spese di Inter e Fiorentina

Milan e Sampdoria si giocheranno la Coppa

Il rigore di Brady ha riacceso le speranze dei nerazzurri ma Scarnecchia ha «fulminato» poi Zenga - I rossoneri di Liedholm rientrano nel giro europeo

Milan-Inter 1-1

MARCATORI: 53' Brady su rigore, 76' Scarnecchia
MILAN: Terraneo; Baresi, Galli; Icardi, Di Bartolomei, Tassotti; Verza (46' Evani), Wilkins, Hateley, Bttistini, Scarnecchia. 12. Nuciari, 13. Russo, 14. Manzo, 16. Incocciati.
INTER: Zenga; Bergomi, Mandorlini; Baresi, Collovati (75' Laureri e 81' Muraro), Cucchi; Causio, Sabato, Altobelli, Brady, Rummenigge. 12. Recchi, 15. Maierna, 16. Minaudo.
ARBITRO: D'Elia di Salerno.

Nostro servizio

MILANO — Il Milan tiene fede alla sua recente fama di bestia nera dell'Inter e toglie ai «cugini» assetati di rivincite la possibilità di riabilitarsi in questo ultimo derby stagionale. Il match è infatti finito in un pareggio che riempie d'amarezza Castagner e Rummenigge, soprattutto, e procura ad un tempo ai rossoneri la sospirata soddisfazione della finale di Coppa e un posto in Europa (Uefa sicura, Coppa delle Coppe se vince la finalissima). Certo per l'occasione l'Inter è apparsa per lunghi tratti superiore come gioco e come ritmi, e però Liedholm, l'istrione, ha compiuto un'altra volta il miracolo. Grazie anche alla possanza e alla grinta di Hateley e alla vivacità di Scarnecchia, autore tra l'altro di un gol pregevolissimo. Nell'Inter, al solito, in ombra Altobelli, attivissimo Rummenigge e frizzante fino in fondo «baron» Causio.

L'ambito traguardo della finale, e forse ancor più la sempre incandescente rivalità cittadina, sono bastati a salvare, e anzi nobilitare, il match dal punto di vista agonistico. Il che non è mai poco. All'inizio è l'Inter a dar maggiore incisività alla manovra con due bei lanci di Rummenigge per Altobelli che però li spreca entrambi. Il Milan stenta a ritrovare il ritmo solito pur non tralasciando mai di scatenare in avanti il suo Hateley ogni qualvolta se ne presenti l'opportunità. E l'inglese non si fa davvero pregare facendo spesso rizzare i capelli ai difensori neroazzurri. Palla da una parte e poi subito dall'altra: avete presente il ping pong? Gioco frizzante e nessuna preoccupazione tattica: chi più ne ha più ne spenda. In tanto generoso dispendio molti inevitabilmente gli errori. Equamente distribuiti, diremmo.

Quando si riprende il Milan sembra essersi fatto un tantino più prudente e Hateley, il suo uomo-corsaro, è sempre più di sovente isolato tra la ciurma della difesa interista. C'è Evani in campo, a sostituire Verza, per accentuare appunto la copertura. L'Inter insiste di preferenza nella metà campo rossonera e, all'8', per un inutile fallo di Evani su Rummenigge, ottiene un calcio di rigore che Brady trasforma alla sua classica maniera. Adesso il match si fa di nuovo acceso, il Milan cerca il pareggio e l'Inter ovviamente il raddoppio. Si infortuna Collovati, alla mezz'ora, venuto anche lui a insidiare Terraneo, e lo rimpiazza il giovane Laureri.

I rossoneri comunque hanno sette vite e subito dopo Scarnecchia, lanciato da Hateley, fulmina infatti Zenga con un micidiale diagonale. È il pareggio, e la gente rossonera impazza. Castagner gioca adesso il tutto per tutto togliendo l'appena entrato Laureri per buttare in mischia Muraro, una terza punta. Le sue speranze vanno però deluse perchè il Milan regge bene fino in fondo, anche grazie a un madornale errore di Bergomi a pochi passi da Terraneo.

Bruno Panzera

● RUMMENIGGE tenta la via della rete, ma la palla finirà di poco a lato

Dopo appena 7' blucerchiati già in vantaggio grazie ad un'autorete - In evidenza Francis, Vialli e Souness - È la prima volta che i liguri arrivano alla finale

Sampdoria-Fiorentina 3-1

MARCATORI: 7' Occhipinti (autorete), 39' Francis (su rigore), 59' Vialli, 78' Pellegrini C.
SAMPDORIA: Bordon; Paganin, Galia; Pari, Vierchowod, Renica; Scanziani, Souness, Francis (70' Mancini), Salsano (85' Gambaro), Vialli (70' Casagrande). 12 Bocchino. 15 Beccalossi
FIORENTINA: Galli; Moz, Contratto; Occhipinti (63' Pellegrini), Pin, Gentile; Carobbi, Massaro, Monelli, Bortolazzi, Pulici. 12 Conti, 13 Pascucci, 14 Gelsi, 15 Odorati
ARBITRO: Casarin di Milano

Nostro servizio

GENOVA — Non c'è mai stata partita. La Samp passa come un carro armato sui resti demotivati della Fiorentina e conquista per la prima volta nella sua storia la finale di Coppa Italia. Tre a uno il risultato e i trentacinquemila della notte di Marassi possono finire in allegria cantando «La Sampdoria è il massimo che c'è...».

Per tutto il primo tempo la Samp preme la Fiorentina nella sua area. I viola si difendono alla meglio, ma c'è poco da fare con il gioco spumeggiante, tutto di prima, dei blucerchiati.

Bastano pochi minuti (7') e la Samp è in vantaggio in modo, peraltro, un po' fortunoso: punizione di Souness su Galia che centra corto da sinistra. Come già col Torino Vierchowod è libero in area; stoppa e arrotola un sinistro piuttosto sporco; la deviazione di Occhipinti mette devinitivamente fuori causa Galli.

Praticamente non c'è reazione da parte dei viola: il tutto si sostanzia in qualche tiro da lontano di Bortolazzi e Monelli. La Samp giostra elegante a metà campo, mentre dietro Vierchowod fa buona guardia e annichilisce Pulici e Monelli. Di tanto in tanto parte l'azione in profondità. Sono Souness, Salsano, Scanziani e Pari a lanciare ora Francis ora Vialli: entrambe le punte mettono spesso in difficoltà la difesa viola; Francis, soprattutto, è scatenato e un paio di volte fa paura a Galli.

Si arriva al 39' con il gol maturissimo; anche se ci vuole un rigore (non molto evidente) concesso da Casarin perchè Bortolazzi spinge Vialli alle spalle mentre il centravanti scatta su centro di Galia. Trasforma Francis spiazzando Galli sulla sua destra.

Di nuovo si attende la Fiorentina, ma è ancora Samp fino alla fine del tempo, con Salsano che fa il matto sulla linea di fondo e mette al centro un pericoloso pallone.

Si ricomincia e la Fiorentina continua a fare sincera pena, mentre la Samp costruisce (con Salsano e Souness) e fallisce di poco (con Francis e Vialli) ben tre palle gol nei primi cinque minuti. Qualche attimo di calma e appena i blucerchiati ci si mettono d'impegno arriva il terzo gol. Bellissimo: Souness porta il pallone fino al limite con una serie di dribling; tocco laterale per Vialli e gran sberla nell'angolo più lontano di Galli.

Bersellini ferma la goleada mandando Francis e Vialli negli spogliatoi a riposare e sostituendoli con Mancini e Casagrande. Così la Fiorentina accorcia le distanze al 33' grazie a Pellegrini che corregge in porta un allungo di Pulici. C'è ancora tempo per applaudire Galli (grande parata su Mancini) e anche Bordon (bel salvataggio su Pellegrini.

Nient'altro fino al termine. La Samp ha dimostrato davvero di essere la squadra del momento. E pensare che le formazioni di Bersellini si diceva scoppiassero a fine stagione. Il Milan che se la troverà in finale dovrà stare bene attento.

Massimo Razzi

Il Napoli da il benservito a Daniel Bertoni (antipatico a Maradona)

Roma: parte Cerezo, arriva Stromberg anche Falcao alla corte di Allodi?

Per il brasiliano Zico si parla ora del Real Madrid - Quasi sicuro Maurizio Jorio in maglia viola

MILANO — Doveva restare una sorpresa. Ora non lo è più. Le indiscrezioni di Milanofiori hanno svelato l'annuncio che doveva essere dato solo all'ultimo giorno del calcio mercato, il 5 luglio. E cioè la Roma giocherà la prossima stagione con due nuovi stranieri: Boniek e Stromberg. Il primo arriva dalla Juve, il secondo dall'Atalanta. La coppia brasiliana, Falcao e Cerezo, irrimediabilmente divisa. Falcao andrà alla corte del potente Allodi, Cerezo invece sostituirà Stromberg all'Atalanta. Ecco come si è giunti alla decisione che lascerà sconcertati i tifosi romanisti. Tutto iniziato due giorni fa nella sede del Napoli.

Bertoni — I contrasti nella squadra partenopea sono venuti alla luce: Maradona ha chiesto e ottenuto la cacciata di Daniel Bertoni. Tra i due argentini è emersa durante l'anno un'insanabile incompatibilità di carattere. E Maradona ha imposto: «O via io o via lui». Una presa di posizione che ha trovato un terreno molto fertile nell'antipatia che il nuovo general manager, Italo Allodi, nutre per Bertoni. A Napoli forniscono altre argomentazioni, su basi tecniche, per spiegare l'allontanamento dell'attaccante: tatticamente, cioè, Bertoni (11 gol), Giordano (5 gol nella Lazio) e Maradona (14 gol) non possono giocare insieme.

Falcao — Chi sostituirà il secondo argentino del Napoli? Voci accreditate parlano di Paulo Roberto Falcao. I rapporti tra il brasiliano e la società sono ormai rotti. Viola non vuol rischiare un altro anno con Falcao. Se dichiara di essere completamente guarito deve mettersi a disposizione dei medici della Roma. Dicono i dirigenti giallorossi, c'è un metodo infallibile per sapere se il ginocchio del brasiliano è in buone condizioni: l'artroscopia. Perché il fuoriclasse si rifiuta di sottoporsi a questa visita? Questa è, quindi, la situazine: La Roma vuol vederci chiaro, Falcao dichiara che Viola ha in mano gli esami al ginocchio eseguiti in America e ai quali proprio ieri si è aggiunto il giudizio dei medici della nazionale brasiliana: completamente guarito e in graado di giocare fin da ora in nazionale. Una situazione senza via d'uscita. Già partito Cerezo, dirottato all'Atalanta, sulla via del licenziamento Falcao che il prossimo anno giocherà insieme a Maradona.

● STROMBERG

● BERTONI

Zico — Il direttore sportivo dell'Udinese, Ariedo Braida, nega ma sembra proprio certo che Zico ha trovato una nuova squadra. Non è più il Flamengo, i soldi per acquistare l'idolo locale non sono stati trovati — ma il Real Madrid. Il costo si aggira sui due miliardi e mezzo. Soldi che serviranno per potenziare la squadra di Mazza. Una squadra che il prossimo anno sarà completamente rifatta: Mauro è finito alla Juve, Gerolin alla Roma. Chi sarà, allora, il sostituto di Zico? A questo punto rimangono pochi dubbi: sarà Daniel Bertoni a vestire la maglia dell'Udinese. La candidatura Barbadillo sembra ormai tramontata. L'Udinese l'avrebbe acquistato se l'Avellino non avesse preteso un miliardo e mezzo. «A noi — dice Braida — andrebbero bene due giocatori: Buriani e Chierico».

Scanziani — Ma Buriani è ormai in partenza per Napoli. E verrà presto seguito anche da Scanziani, fino a ieri considerato il portabandiera della Sampdoria. Il trio dovrebbe essere completato, secondo le voci da Tardelli.

Iorio — La notizia si può considerare ufficiale: Iorio è stato conquistato dalla Fiorentina.

Sergio Cuti

Due giocatori del Taranto avrebbero ammesso che col Padova ci fu «combine»

Due giocatori del Taranto interrogati dall'Ufficio inchieste della Federcalcio avrebbero confessato. Avrebbero cioè ammesso che la partita con il Padova era addomesticata per favorire la vittoria dei veneti che per questi ultimi ha significato la salvezza. L'altro ieri già circolavano voci di ammissioni da parte di qualche giocatore tarantino. Ieri sono trapelati anche i nomi. Quelli di Sgarbossa (che tre anni fa giocava nel Padova) e di Frappampina. «Torchiati» da Manin Carabba, braccio destro di Corrado De Biase, il capo dell'Ufficio inchieste, i due avrebbero — il condizionale è d'obbligo in vicende tanto delicate — detto che la partita fu «truccata».

Ieri lo stesso De Biase è stato a Padova. Ha interrogato il presidente della società Tonino Polotto, il dirigente Dino Zarpellon e l'ex direttore sportivo Giorgio Vitale, ora passato al Monza. Al termine dei colloqui, De Biase, parlando con alcuni giornalisti, ha rilevato che «il mosaico si sta componendo e a fine settimana la federazione comunicherà le decisioni». De Biase ha anche detto di non poter anticipare se si andrà «ad una archiviazione o al deferimento di società e di qualche tesserato». Il capo dell'ufficio inchieste ha infine ammesso che è stato «trovato qualcosa» ma ha aggiunto che «è tutto da verificare». «Sono inchieste — ha concluso — che interessano molte squadre». Se fossero provate le accuse, il Taranto, già retrocesso in C1, partirebbe con 5-10 punti di penalizzazione nel prossimo campionato; il Padova verrebbe retrocesso in C1. In tal caso verrebbe ripescato il Cagliari.

Ciclismo

Bernard punta al quinto successo

Hinault chiede al Tour l'«OK» per la leggenda

Senza Moser il ciclismo italiano non ha speranze - Tornare alle squadre nazionali

È in partenza il Tour de France. Il vincitore delle ultime due edizioni (Fignon) si trova in convalescenza dopo l'operazione chirurgica ai tendini di una caviglia e Bernard Hinault sembra lanciato verso il quinto trionfo che lo porterebbe alla pari di Anquetil e Merckx nel libro d'oro della prova più difficile, più appassionante e anche più disumana del ciclismo mondiale. Il Tour è una brutta bestia. Fignon sta pagando le conseguenze del luglio '84 e mi dispiace di aver previsto i guai cui andava incontro il parigino spingendo quei rapporti assassini sulle grandi salite della corsa per la maglia gialla. Nessuno è di ferro e l'anno prima lo stesso Hinault si era addirittura fermato per la rottura di un ginocchio, perciò l'amico Bernard è avvertito: avendo disputato e vinto di recente il Giro d'Italia, dovrà misurare il passo per evitare nuovi intoppi, cosa che è nel programma del bretone, d'altronde.

Hinault è tornato in patria con la maglia rosa pedalando con intelligenza e altrettanto farà in una gara mille volte più complicata. La brutta bestia va presa per le corna con delicatezza, va addomesticata più che aggredita. Nel ciclismo di oggi i grossi distacchi non sono più di moda, l'attività è soffocante, il gruppo sarà anche meno robusto se confrontato con quello dei tempi di Coppi, e comunque chi cerca di strafare guasta il motore.

Il Giro '85 era fin troppo leggero. Bastavano un paio di ritocchi per renderlo veramente moderno. Il Tour è troppo pesante, troppo fedele alla tradizione. Se il ciclismo fosse governato diversamente, non avremmo queste incongruenze. Avremmo una commissione tecnica efficiente, uomini che direbbero a Torriani e Levitan come comportarsi, come operare nell'interesse dell'intero movimento. Per giunta le due competizioni si danneggiano a vicenda per la loro vicinanza. Venti giorni di distanza sono pochi, tutto il ciclismo a tappe (Giro di Spagna, Giro d'Italia, Giro della Svizzera e Tour) è concentrato nell'arco di tre mesi e io non scuso gli italiani per la loro assenza, ma metto un dito sulle piaghe di un calendario zeppo di gare e di concomitanze. Il Tour ha pure il torto di non voler riprendere la formula delle squadre nazionali che ci permetterebbe di partecipare con un paio di formazioni dignitose, una di serie A e una di serie B, per così dire. È stato un errore impedire a Moser di attingere rinforzi presso altre compagini, e con tutti gli auguri che possiamo fare alla Carrera-Inoxpran di Visentini, Breu e Bontempi nonché alla Santini di Van Impe e Caroli, è chiaro che non ci facciamo illusioni, che la presenza di Moser ci avrebbe dato un'immagine ben più sostanziosa, chiaro che ancora una volta le forze principali del ciclismo italiano restano a casa.

Il Tour '85 è un'avventura di quattromila chilometri che andrà dal 28 giugno al 21 uglio con il solito prologo e ventidue tappe di cui quattro a cronometro, è un viaggio che incontrerà prima le Alpi e poi i Pirenei. Sono tante le montagne da scalare, sono tre gli arrivi in altura (Avoriaz, l'Aubisque e Luz Ardiden), sono ventitré le principali difficoltà altimetriche e qualcosa d'importante potrebbe verificarsi anche in pianura, di sicuro nelle crono dove Hinault cercherà di prendere il largo, ma anche nei tratti in pavé e in altre circostanze. La strada del Tour è piena di trabocchetti e per affermarsi bisogna possedere le armi della potenza e della regolarità.

Bernard Hinault avrà due ottimi luogotenenti nell'americano Lemond e nel danese Andersen. Da tenere in considerazione i vari Kelly, Anderson, Millar, Pascal Simon, Van Vliet, Vanderbroucke, il vecchio Zoetemelk e il giovane Mottet più qualche spagnolo e qualche colombiano. Si comincia domani con la cronoprologo di Plumelec di circa sette chilometri. Grido forza Visentini e penso che con Moser probabilmente saremmo partiti in maglia gialla...

Gino Saia

A Wimbledon Wilander, Ocleppo e Panatta fuori

Tennis

WIMBLEDON — Clamoroso a Wimbledon: lo svedese Mats Wilander vincitore al Roland Garros qualche settimana fa, numero 4 del tabellone è stato eliminato al primo turno dallo jugoslavo Zivojinovic per 2-6, 7-5, 5-7, 0-6. Anche ieri la pioggia l'ha fatta da padrona. Fuori anche Panatta e Ocleppo, dopo la ripresa dei loro match sospesi l'altro ieri.

Altri risultati delp rimo turno del singolare maschiel: Connors (Usa)-Simonsson (Sve) 6-1, 6-3, 6-4; Nystrom (Sve)-Goodal (Gb) 6-3, 6-3, 3-6, 6-0; Noah (Fr)-Gilbert (Usa) 6-4, 3-6, 7-6, 6-7, 6-3; Lloyd (Gb)-Fulwood (Gb) 6-3, 6-4, 6-4; Lapidus (Usa)-Aria (Usa) 6-4, 6-4, 3-6, 6-7, 7-5; Annacone (Usa)-Dan Goldie (Usa) 5-7, 7-5, 6-1, 1-6, 9-7.

Lo svedese Jarryd ha vinto su Panatta per 4-6, 3-6, 6-4, 6-4, 6-3. Gianni Ocleppo è stato eliminato dall'americano Elliot Teltscher per 5-7, 7-6, 7-6, 6-0.

Atletica

Anche a Riccione Andrei s'arrende, «vola» Ullo sui 100, si rivede Cova

Dal nostro inviato

CESENATICO — La battaglia dei giganti del peso Alessandro Andrei e Ulf Timmerann è sempre appassionante, viva, intensa anche se combattuta a distanza. Ieri sera il campione olimpico ha tentato, sulla pedana di Cesenatico, in una serata dolce e fresca, di rispondere al grande lancio del tedesco di domenica scorsa a Erfurt. Al tedesco riuscì la notevole misura di 22,08 mentre l'azzurro ancora non sa spezzare la maledetta barriera dei 22 metri. Ieri sera ha vinto con 21,72 realizzando una serie degna di una finale olimpica: 21,05, 21,14, 21,72, 21,57 nullo, 21,58. Ha vinto ed è stato a lungo applaudito dalla gente che ha gremito lo splendido piccolo stadio della cittadina romagnola. Ma la barriera maledetta è sempre lì, infrangibile, tremenda, quasi irridente. Ora la battaglia continuerà venerdì a Berlino dove il tedesco assalirà il limite mondiale di Udo Beyer (22,22) e domenica a Torino dove l'azzurro assalirà ancora la barriera infrangibile e irridente.

L'altro campionissimo atteso ad una importante verifica era Alberto Cova, impegnato sui 10 mila metri a produrre punti per la Pro Patria Frident nella dura *bagarre* del campionato di società. Il campione olimpico ha guidato dall'inizio tirandosi dietro Walter Merlo, Alessio Faustini e Salvatore Nicosia. Dopo 4 chilometri Alberto se n'è andato col suo reddittizio passo radente e la corsa si è chiusa lì. Gli interessava un riscontro col cronometro e l'ha avuto con un buon 28'38"80 che gli dà fiducia per la gara del Gran Prix del 2 luglio a Stoccolma dove il campo sarà di prim'ordine. E molto piaciuto nel finale della prova il piemontese Walter Merlo che con uno sprint da velocista ha anticipato Salvatore Nicosia. Alberto Cova era molto contento di se. «Vincere è bello ma essere costretti, ad una costante, perenne, dura conferma e riconferma non è altrettanto divertente. Ma sono felice perché ho dato punti alla mia società. Qui infatti è in palio qualcosa di più di una vittoria individuale: qui è in palio il titolo italiano».

D'eccellente significato tecnico i 100 metri che grazie al siciliano delle fiamme gialle Antonio Ullo hanno elevato a 10'40" la miglior prestazione italiana della stagione. Antonio Ullo è un bel ragazzo simpatico, forte, capace di sprigionare potenza ma con una falcata reddittizia soltanto nella prima parte della corsa. I 100 metri si corrono con i nervi. Evidentemente il ragazzo ha più forza fisica che nervi. Il comandante del Gruppo Sportivo delle Fiamme gialle, maggiore Giannì Gola giura di averglielo spiegato al ragazzo che i 100 metri sono lunghi 100 metri e non 80. Ma lui non lo capisce. Continua ad essere bellissimo all'avvio e a spegnersi negli ultimi 20 metri. Ieri sera ha corso il rischio di essere battuto dal romagnolo Carlo Simionato che con 10"41 ha ottenuto il limite personale.

Felice debutto del piccolo stadio nel mondo dell'atletica. La gente si è molto divertita a vivere la lotta tra Pro Patria Frident, Fiamme gialle e Fiamme oro. Gli atleti della guardia di finanza sono partiti a tutta velocità con la vittoria di Orlando Bianchini nel martello (74,66). I milanesi li hanno poi rimontati e la serata si è conclusa con la Pro Patria in vantaggio (69) davanti alle Fiamme gialle (68) e alle fiamme oro (64). Davvero appassionante. Tra le donne in vetta la Snia Bpd con 55 punti davanti alla Sisport (50).

Remo Musumeci

Brevi

Tiro a volo: 2 medaglie d'oro - 2 medaglie d'oro e 1 d'argento per l'Italia nelle 3 gare a squadre degli Europei di tiro a volo, specialità fossa. Giovannetti, Cioni e Pera primi nella categoria seniores. Prime anche le donne: Baldisseri, Gentiletti e Morara. Tra gli juniores argento per Andreozzi, Checchi e Moni.

Campionati Uisp di nuoto a Chianciano - Si inaugurano oggi a Chianciano Terme i campionati italiani Uisp di nuoto. Vi partecipano circa tremila giovani, tra cui Lorenza Vigarani, primatista italiana sui 200 dorso, e Gianni Bracaglia, nazionale juniores. Le gare si concluderanno domenica. Ospite della manifestazione una rappresentativa della Ddr guidata da Barbara Krause.

Oersted tenterà il primato dell'ora - Il danese Hans Henrick Oersted, campione mondiale dell'inseguimento professionisti, ha raggiunto un accordo con varie società italiane per la sponsorizzazione del tentativo di record dell'ora che egli farà in ottobre a Città del Messico. Il danese si è sottoposto anche a test del professor Conconi.

Niente striscioni offensivi a Udine - Gli ultras dell'Udinese hanno deciso di non esporre più striscioni offensivi sulle squadre e sui tifosi avversari allo stadio Friuli. La saggia decisione è maturata dopo i fatti di Bruxelles.

Oggi spareggio tra Civitanovese e Fano - Si gioca oggi a Perugia lo spareggio per la promozione in C/1 tra Civitanovese e Fano. Si inizia alle 17. Arbitra Baldas di Trieste.

Pallanuoto: vincono le due napoletane - Nelle prime due semifinali dei play off di pallanuoto La Fincolat Canottieri Napoli ha battuto in casa il Savona 9a 6. Il Parmacotto Posillipo ha espugnato il campo di Camogli per 9-8. I liguri lamentano l'espulsione di Oltto nel terzo tempo.

Bancoroma ancora sconfitto - Terza sconfitta del Bancoroma al Mundialito per club in Spagna. I romani sono stati battuti dai filippini del San Miguel per 98-79.

Rinviata la traversata Italia-Albania - Le forti correnti marine hanno costretto Paolo Pinto, nuotatore solitario, a rinviare a questa mattina la traversata dalla costa pugliese all'Albania.

Rilancio dell'autodromo di Pergusa - L'autodromo di Pegusa (Enna) ha presentato ieri a Milano la sua nuova dirigenza e il piano per un suo rilancio, che prevede anche l'apertura del circuito al motociclismo. Prossimi appuntamenti saranno il XXIX G.P. di Pergusa (14 luglio), il XXIII G.P. del Mediterraneo (28 luglio) e la settima edizione del Rally di Proserpina (12-13 ottobre).

E SE CI FOSSE UN 13 TUTTO D'ORO CHE TI ASPETTA QUEST'ESTATE?

CONCORSO 2
2ª TAPPA DEL 30/6/85

CICLISMO - GIRO DI FRANCIA

	Concorrente	
1	BAUER	Steven
2	BONTEMPI	Guido
3	CAROLI	Daniele
4	CRIQUIELION	Claudy
5	HINAULT	Bernard
6	KELLY	Sean
7	KUIPER	Hennie
8	LEMOND	Greg
9	PEETERS	Ludo
10	VANDERARDEN	Erik
11	VANDERPOEL	Adri
12	VAN IMPE	Lucien
13	VISENTINI	Roberto

GIOCA AL Totosport

CON NUOVI EMOZIONANTI PRONOSTICI DEL GIRO DI FRANCIA

INDICAZIONI AL PRONOSTICATORE
A) Col segno "1" si indica il piazzamento dal 1° al 15° posto;
B) Col segno "X" si indica il piazzamento dal 16° al 30° posto;
C) Col segno "2" si indica il piazzamento oltre il 30° posto.
Pronostici relativi a concorrenti non partiti o ritirati non sono validi per la colonna vincente.

Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT"